

CONDENSAZIONI STRATOSFERICHE



Diavolo tra le nuvole, particolare: *Morte di san Francesco*, Giotto, 1295-1299 circa.

Nell'ontologia medievale, l'aria e le nubi costruiscono lo spazio intermedio tra la *terra* e il *Regno dei cieli*. Per Bonaventura da Bagnoregio i diavoli, contrariamente a quello che comunemente pensiamo, non abitano l'Inferno del sottosuolo. Abitano il *Mondo Sublunare* nello spazio dell'aria, agendo nella zona intermedia tra visibile e invisibile. Essi sono puro spirito e per mostrarsi agli esseri umani usano i cambi di stato dell'aria. Per manifestare il velo inconsistente della propria presenza, si dotano di un corpo fatto di aria e vapore acqueo. All'inferno andranno solo alla fine dei tempi (Frugoni 2015). È nell'aria che si custodiscono i diavoli e, accanto ad essi, la possibilità di reincantare il mondo.

I diavoli, letteralmente dal greco διάβολος (*diábolos*), “coloro che dividono”, non hanno mai smesso di abitare le nuvole. Oggi il potere è ancora nell'aria, si diffonde ovunque facendosi metereologico: siamo sempre esposti ai suoi temporali. Di aria sono fatte le tecnologie elettro-magnetiche, le radio, i telefoni, i discorsi, i droni, internet e la guerra. Un insieme di tecniche disincantate che esercitano il potere non più recintando e dividendo la terra, ma creando linee di continuità nell'aria. Una “politica della verticalità” (Weizman 2002) che abbandona le rigide e farraginose compartimentazioni territoriali, occupa l'agilità del cielo e ci traghetta dalla *geopolitica delle carte* all'*aereopolitica dei volumi* (cfr. Chamayou 2014, p. 48-49). Come ricorda Weizmann, in guerra come in pace, si può anche concedere il controllo sul suolo, solo a patto di arrogarsi il diritto sui cieli. Nell'epoca della tecnologia, l'aria è l'elemento che garantisce le più rigide asimmetrie.

Nel suo *divenire aereo*, inoltre, il potere si riveste di una grammatica magica (Baudrillard 1983) dotandosi della possibilità di invisibilizzare le linee di forza e di far saltare i nessi causa-effetto che generalmente regolano il suo esercizio. Così come in guerra chi domina lo “spazio aereo” può fare i conti con il proprio nemico ma il nemico non può fare i conti con lui, allo stesso modo siamo affetti da linee di potere che non vediamo, eppure ci muovono. Lo *strumento di cattura* (Consigliere&Bartolini 2019) nell'aereopolitica, infatti, non segue più il paradigma del *duello* (Clausewitz 1832), ma quello della *caccia* dove la reciprocità del conflitto viene annullata, arrivando al paradosso di “privare il nemico del nemico” (Chamayou 2014, p.55). Nell'aria, il potere si desensibilizza: “bastano l'aria e il cielo” e il problema della vita umana si appanna. Non è più

questione di ‘sorvegliare e punire’, ma di *sorvegliare e annientare*” (Chamayou 2014, p. 40). Al diminuire sensibile delle distanze, corrisponde il massimo della brutalità politica.

Se il potere esercitato nell’aria si basa dunque sulla *continuità, l’invisibilità, la non-reciprocità e l’anestesia del sensibile*, allora non più la terra o le acque, ma l’aria è il paradigma della contemporaneità. Già i Futuristi avevano individuato nella crescente accessibilità dei cieli, l’inizio della lotta per la libertà dell’aria proponendo il salto ontologico all’*aeropoiesia*. Se per Schmitt fin qui il partigiano è stato tellurico, “il contro-partigiano contemporaneo deve assolutamente farsi *stratosferico*” (Chamayou 2014, p. 55), solo così sarà possibile immaginare una forma critica di reincanto dell’aria. Attraverso l’aria passa lo sguardo, percepiamo gli odori; è attraverso l’aria che ascoltiamo i suoni, e possiamo toccare sulla pelle frammenti di particelle provenienti da luoghi distanti. L’aria è una sostanza invisibile che attraverso un sistema multisensoriale, ci permette di entrare in contatto con ciò che è distante. Essa avvicina sostanze e movimenti lontani: anche ad occhi aperti, l’aria è l’elemento attraverso cui percepiamo l’invisibile, senza tradire l’opacità dell’invisibilità stessa. L’aria è l’elemento inappropriabile per eccellenza e i vari sforzi del potere di trattarlo come un suolo, sezionandolo e delimitandolo, sono in fondo il tentativo di eliminare la cifra edenica necessaria a ogni dialettica terrestre. Senza l’aria, il cielo, l’abitare umano, ogni promessa di felicità non può che essere tradita.

Essere moderni, ha affermato Marx, vuol dire essere parte di un universo disincantato in cui *Tutto ciò che è solido si dissolve nell’aria*. Allora il *Laboratorio di Reincanto Critico* si relazionerà con tale stato gassoso giocando sui passaggi di stato, senza tornare alle solidificazioni pre-moderne. Evaporazioni, condensazioni, sublimazioni e brinamenti saranno i processi che osserveremo e praticheremo puntando a momenti discreti di *densificazione collettiva*. Nuvole, fumi, fumate, rugiade, funghi atomici, aloni, gocce, nebbie, piogge, brine, nevi, grandine, vetri appannati, respiri d’inverno. Facendo esperienza delle molteplici forme in cui l’aria, trasformandosi di stato, si rende visibile pur mantenendo le condizioni preziose della sua invisibilità (cfr. Benjamin 2008, p. 584), attiveremo la dimensione critica del reincanto che caratterizza il modulo. Da una parte attraversando **filosofie** e **antropologie** ci eserciteremo a osservare le strategie di potere in modo che non “si perdano tra le nuvole” (Chamayou 2014, p. 57). Dall’altra, provocare l’aria nel suo stato di quiete, sarà la **pratica artistica** che sperimenteremo, il vapore magnetico in cui condensare e ricapitolare gli stimoli raccolti nell’intero arco del Master. Per dirla ancora diversamente, se è vero che le cose si vedono solo quando si fanno (Frugoni 2015), il *Laboratorio di Reincanto Critico* si propone come un’osservazione metereopatica e una manipolazione estetico-politica delle nuvole non solo per osservare la condensazione della sostanza diabolica che popola la biopolitica, ma anche per *con-densare* forme temporanee di un *nuovo abitare aeropoetico*. Interpreteremo i passaggi di stato dell’aria come quel luogo in cui sperimentare un abitare in cui l’appropriabilità della terra ritma con l’inappropriabilità del cielo, articolando due momenti tonali e irrinunciabili della nostra esperienza. Un esercizio musicale mentre ci prepariamo alla fine del *nostro* mondo.

Programma Modulo 7

ven 23|10

14:00

Introduzione a cura di Natalia Agati e Edoardo Fabbri

14:30 - 15:00

#1 lettura collettiva da Giordano Bruno, *Opere Magiche*

15:00 - 16:30

Natalia Agati | *Reincanto Critico*

17:00 - 18:30

Edoardo Fabbri | *Magicamente abita l'uomo*

18:30 - 20:00

dibattito

Ex Mattatoio | Sala Conferenze pad 15B

sab 24|10

9:30

#1 esercizi di nodi: legare

10 - 13

Stefania Consigliere | *Fondamenti di reincanto*

nel corso della giornata connessione con *Laughing while the house is burning. A destituent laughing choir*, un progetto del collettivo -ATI per la Künstlerhaus Stuttgart

Ex Mattatoio | Sala Conferenze pad 15B

ven 30|10

14:00

#2 lettura collettiva da Grégoire Chamayou, *Teoria del drone*

14:30 - 16:00

Matteo Vegetti | *L'impero dell'aria.*

L'ascesa dell'Impero americano e la configurazione dello spazio globale

16:30 - 18:00

Tommaso Morawski | *Geo-scopia: cosa significa guardare la Terra?*

18:30 - 20:00

dibattito

Ex Mattatoio | Sala Conferenze pad 15B

sab 31|10

9:00

#2 esercizi di nodi: ridere

9:30 - 10:30

Matteo Locci | *Arte tra effervescenza ed evaporazione*

11:00 - 12:00

Pierangelo Di Vittorio | *La ragione funambolica*

12:30 - 13:30

dibattito

Ex Mattatoio | Sala Conferenze pad 15B

ven 6|11

14:00

#3 lettura collettiva da Luce Irigaray, *L'oblio dell'aria*

15:30 - 17:30

Manuela Fraire | *Il personale è politico: l'aria tra noi e il mondo*

17:30 - 20:00

inizio fase laboratoriale a cura di Natalia Agati e Edoardo Fabbri

#1 collective airstorming

Ex Mattatoio | Sala Conferenze pad 15B

sab 7|11

10:00 - 11:00

#4 lettura collettiva in aula da Ivan Illich, *L'elogio della cospirazione*

11:00 - 11:30

#2 esercizi di nodi: cospirare

11:30 - 15:00

#3 pic nic con collective airstorming

15:00 - 20:00

Laboratorio individuale e di gruppo

mattina Ex Mattatoio | Sala Conferenze pad 15B

pomeriggio luogo da definire

dom 8|11

Mundus patet!

mostra delle condensazioni stratosferiche

luogo da definire

Da sapere e da portare:

- * Per l'intera durata del Modulo, tutti gli e le ospiti faranno lezione in presenza, ci auguriamo di avervi il più possibile con noi in aula.
- * Il Laboratorio alterna momenti pratici a momenti teorici, si consiglia sempre un abbigliamento comodo.
- * Nelle giornate laboratoriali del 6/7/8 novembre è richiesta una partecipazione in presenza.
- * Portare sempre quaderni per appunti, materiale per elaborare o registrare, supporti di qualsivoglia tipo che inizino a ragionare sulla propria condensazione.
- * Portare un cordino keller di lunghezza 1 mt.

Il modulo si intreccia con:

- * Rassegna cinematografica *Vedere il vento* a cura di Daniela Angelucci, Anna Brufau e Jùlia Pérez presso l'Academia de Espana en Roma.
- * L'Atmosfera [*Laughing while the house is burning. A destituent laughing choir*](#), un progetto del collettivo - ATI per la Künstlerhaus Stuttgart.

BIO dei curatori:

Natalia Agati, artista e ricercatrice PostDoc in architettura e studi urbani. Dopo la laurea in architettura presso l'Università di Roma Tre, ha conseguito un dottorato di ricerca in Studi Urbani presso il DICEA Università La Sapienza. Tra le molteplici collaborazioni internazionali con gruppi di ricerca, università, istituzioni culturali e realtà indipendenti, insegna nel Master Environmental Humanities (Università di Roma Tre), è lecturer presso la University of Arts Linz e immagina nuove forme di vita con il collettivo artistico -ATI di cui è co-fondatrice. La sua pratica di ricerca, pensiero e azione interroga e rende visibili le linee di potere che attraversano lo spazio, mettendone alla prova gli equilibri e scendendo alle fondamenta del *mondo dato*, alla ricerca di ciò che è stato dimenticato, rimosso o posto sotto controllo. L'arte, la performance e la scrittura sono intese come metodo di ricerca critico per riaprire possibilità e reincantare il nostro modo di abitare il mondo. I suoi ultimi libri sono: *Trojan Horse Exit Strategies. A compendium inside the belly of contemporary art institutions* (con M. Locci, B. Tuna, M. Yucel, Set Margins 2026), *Roma. Out of Place* (con D. Gentili, F. Careri, G. Carbone, G. D'Alia, G. Dettori, E. Fabbri, Mimesi 2026).

Edoardo Fabbri è architetto e ricercatore, già assegnista di ricerca al Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Il suo lavoro indaga criticamente la relazione storica e quanto mai problematica tra l'*abitare* e il *costruire* attraverso un approccio critico e multidisciplinare che mette in discussione le varie forme del potere, intrecciando filosofia, teoria dell'architettura, teologia, critica delle istituzioni, fabbricazione digitale, pratiche artistiche e lavoro manuale. Con il collettivo Archibloom ha vinto il concorso internazionale European 15, e collabora inoltre con il collettivo ATI-Suffix e con istituzioni internazionali come la FADU di Montevideo e la Pontificia Universidad Católica de Valparaíso. Co-dirige il progetto editoriale *Piani di salvezza*. È autore delle monografie *L'architettura come archè. Appunti sull'hortus apertus* (Efesto 2020) e *Destituire l'architettura. Lineamenti per un progetto a venire* (con C. Boano, Efesto 2026).

BIO delle e degli ospiti, in ordine di apparizione:

Stefania Consigliere è ricercatrice in antropologia (s.s.d. BIOS-03/B) presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, dove insegna Antropologia e Antropologia dei sistemi di conoscenza e dove ha organizzato due edizioni del master di secondo livello in Etnomedicina ed etnopsichiatria. Le sue principali linee di ricerca scientifica s'incentrano sui processi di antropopoiesi, ovvero i modi in cui gli esseri umani sono prodotti dai – e a loro volta producono i – contesti materiali, biologici e culturali cui appartengono; sulle questioni epistemologiche, ontologiche ed etiche che si aprono quando il precetto di “prender gli altri sul serio” viene, a sua volta, preso sul serio; e sugli spazi di confine fra mondi umani e modi della conoscenza. È autrice di oltre 150 pubblicazioni, fra cui *Antropo-logiche* (Colibrì 2014), *Strumenti di cattura* (con Paolo Bartolini, Jaca Book 2019), *Favole del reincanto* (DeriveApprodi 2020) e *Materialismo magico* (DeriveApprodi 2023).

Matteo Vegetti, filosofo, è professore aggregato di Estetica e Filosofia dello spazio all'Accademia di Architettura di Mendrisio (USI-ARC), professore di Teorie dello spazio e dell'abitare (Supsi-Dacd) e docente al Master in Geopolitica dell'Università La Sapienza di Roma. In precedenza ha insegnato in diverse Università, come il Politecnico di Milano (per quasi dieci anni), l'Università di Bergamo, l'Università degli Studi di Milano. Le sue ricerche spaziano dall'estetica alla teoria politica. È stato visiting professor presso lo Smithsonian Institution di Washington. Attualmente dirige il progetto di ricerca SNFS Sinergia “The Aerial Spatial Revolution”. È autore di molti articoli e saggi, tra i quali ricordiamo *La fine della storia* (Milano 2000), *Lessico socio-filosofico della città* (Varese 2002); *Hegel e i confini dell'Occidente* (Napoli 2004), *Filosofie della metropoli* (a cura di, Roma 2009), *L'invenzione del globo* (Torino 2017), *The Global Spatial Revolution* (Milano 2022) *Earthscape* (con T. Morawski 2023), *Corpo, Spazio, Architettura* (con F. Bandi, Brescia 2024), *The Aerial Turn* (Mendrisio, 2025), *On Scale* (Mendrisi 2026, in uscita a novembre).

Tommaso Morawski è RTT in Estetica presso il DIAP (Dipartimento di Architettura e Progetto) della Sapienza Università di Roma. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia e Storia della Filosofia nel 2017, Morawski ha svolto attività di ricerca presso la Bibliotheca Hertziana – Max Planck Institute for Art History, la Bauhaus-Universität Weimar e la SUPSI di Mendrisio. Membro della direzione editoriale della rivista *Pólemos*. Materiali di filosofia e critica sociale, collabora anche con la CiEG (Cattedra internazionale Emilio Garroni). Oltre a contributi in riviste scientifiche e volumi internazionali, tra le sue pubblicazioni figurano la monografia *Mappe della ragione. Kant e la medialità dell'immaginazione cartografica* (2024), e i libri *Urban Forms of Life. Per una critica delle forme di vita urbana* (con A. D'Ammando, S. Velotti 2023) e *Earthscapes. Le conseguenze della visione della Terra dallo spazio* (con M. Vegetti 2023).

Pierangelo Di Vittorio, dopo la laurea in Filosofia lavora nei servizi di salute mentale di Trieste, per poi continuare i suoi studi a Strasburgo con Philippe Lacoue-Labarthe. È tra i fondatori del collettivo *Action30* e di *TransverberA*, *pratiche artistiche per la promozione dei legami sociali*. Tra le sue pubblicazioni figurano *L'uniforme e l'anima. Indagine sul vecchio e nuovo fascismo* (2009); (et al.) *Bazar Elettrico*. Bataille, *Warburg, Benjamin at Work* (2017); (con M. Colucci), *Franco Basaglia* (2020) *Ragione funambolica. Sull'utilità del pensiero per la vita* (2021). Fa parte della redazione della rivista “aut aut”.

Matteo Locci ha studiato architettura presso l'università di Roma Tre ed ha conseguito un dottorato in ricerca artistica all'Ecole Européen Supérieure de l'Image di Poitiers-Angoulême. Attualmente è senior artist presso la Kunstuniversitat di Linz. Il suo lavoro studia le mutevoli relazioni tra potere, architettura, immagini tecniche e partecipazione, concentrandosi sui modi in cui l'attenzione viene attivata, prodotta e fatta circolare nella governance globale. La maggior parte delle sue sperimentazioni artistiche è svolta con il collettivo interdisciplinare -ATI. Tra i suoi libri: *Trojan Horse Exit Strategies. A Compendium Inside the Belly of Contemporary Art Institutions* (con N. Agati, B. Tuna, M. Yucel, Set Margins 2026).

Manuela Fraire è psicoanalista. Dal 1974 ha fatto parte del movimento femminista all'interno del quale si è formata attraverso la pratica dell'autocoscienza. Come femminista e come psicoanalista si occupa da sempre del rapporto madre-figlia e della necessità di un suo ridimensionamento che permetta lo sviluppo della libertà femminile.